

Bibbia e catechesi

Corrado Pastore*

Bible and Catechesis

► **SOMMARIO**

Il contributo si propone di approfondire il rapporto tra la Bibbia e la catechesi alla luce di alcuni documenti ecclesiali del postconcilio. Si sofferma a presentare la lettura catechistica della Bibbia in rapporto ad altre forme di lettura della Bibbia, indicando alcune sue caratteristiche. Finalmente sottolinea l'importanza dell'animatore/catechista biblico e la necessità di una formazione specifica.

► **PAROLE CHIAVE**

Bibbia; Catechesi; Catechesi biblica; Lettura catechistica; Animatore biblico; Catechista biblico.

* **Corrado Pastore** è Professore Emerito, già Docente Aggiunto di «Pastorale e catechesi biblica» nella Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana di Roma.

► Introduzione

In relazione alla comunicazione della fede, la Parola di Dio è l'acqua della sorgente, la catechesi è il canale, anzi è un canale con molti rami, come il delta di un fiume, se si dà alla catechesi il senso lato che va dal primo annuncio alla formazione permanente.¹

In questo contributo vogliamo approfondire il rapporto tra la Bibbia e la catechesi. È un tema su cui non si scrive molto. Cesare Bissoli ha creato negli anni '80 una cattedra di Pastorale e catechesi biblica nell'Istituto di Catechetica dell'Università Pontificia Salesiana che ha diretto per tre decenni, studiando e approfondendo questo tema.²

«La catechesi deve introdurre i credenti a conoscere, incontrare ed accogliere la Parola di Dio sapendola interpretare e vivere poi nella propria esistenza. Il legame, dunque, Bibbia, fede della Chiesa e vissuto concreto della persona è lo specifico della catechesi. Anche la liturgia ha al centro la Parola di Dio, ma in quel caso la celebra e ne fa memoria e l'omelia la spiega perché i fedeli nutrano la loro fede e vita con questa Parola».³

Nella catechesi la Bibbia diviene oggetto di studio attento per saperla interpretare correttamente alla luce della Tradizione e con il sostegno del Magistero così da diventare cammino per la vita cristiana.

1. La Parola di Dio come fonte e «libro» della catechesi

La comunicazione della fede attraverso la catechesi, nel senso ampio di annuncio della Parola, ha ricevuto un profondo contributo biblico; la Parola di Dio, attestata nella sacra Scrittura, ha ottenuto il posto centrale che le spetta. E questo è merito all'ultimo capitolo della *Dei Verbum*, la Bibbia nella vita della Chiesa del Concilio Vaticano II.

Hanno affermato i vescovi italiani nel Documento di Base, *Il rinnovamento della Catechesi*, al n. 105 che La Sacra Scrittura è “libro” della catechesi: «La Scrittura è il documento preminente della predicazione della salvezza, in forza della sua divina ispirazione. Essa contiene la parola di Dio; perché ispirata, è veramente parola di Dio per sempre». «La Scrittura è il “Libro”, non un sussidio, fosse pure il primo» (DB, 107).⁴

Il richiamo alla Parola di Dio intesa come Sacra Scrittura nella catechesi dopo il Concilio è stato continuo. Due Sinodi successivi a *Dei Verbum*, dedicati all'evangelizzazione e alla catechesi portano alle Esortazioni Apostoliche *Evangelii Nuntiandi* (1975) e *Catechesi Tradendae* (1979).

¹ Cfr. C. PASTORE – C. BISSOLI, *Bibbia e Catechesi*, in G. ZEVINI (a cura di), *La Parola di Dio vita della Chiesa*, LAS, Roma 2008, 45-57.

² C. BISSOLI, *La Bibbia e Catechesi*, Leumann (TO), Elledici, 1983; ID., *Bibbia e Catechesi*, Elledici, Leumann (TO) 1999; IDEM, *Va' e annuncia' (Mc 5,19). Manuale di catechesi biblica*, Elledici, Leumann (TO) 2006.

³ *La Bibbia è il libro della catechesi*, in [www.webdiocesi.chiesacattolica.it /ccci_new.Corsopercate-chisti.doc](http://www.webdiocesi.chiesacattolica.it/ccci_new.Corsopercate-chisti.doc) (20.03. 2019).

⁴ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Documento di Base. Il rinnovamento della catechesi*. Commento del Centro Catechistico Salesiano, Elledici, Leumann (TO) 1970.

Catechesi Tradendae si sofferma, come afferma la *Dei Verbum* nel capitolo secondo sul doppio polo di Tradizione e Scrittura:

Parlare della Tradizione e della Scrittura come di fonte della catechesi vuol dire sottolineare che quest'ultima deve imbevversarsi e permearsi del pensiero, dello Spirito e degli atteggiamenti biblici ed evangelici mediante un contatto assiduo con i testi medesimi; ma vuol dire, altresì, ricordare che la catechesi sarà tanto più ricca ed efficace, quanto più leggerà i testi con l'intelligenza ed il cuore della chiesa, e quanto più s'ispirerà alla riflessione ed alla vita bimillenaria della chiesa stessa (CT, 27).

Il ruolo della Bibbia nella catechesi è espresso nel documento della Pontificia Commissione Biblica *L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa*:

La spiegazione della Parola di Dio nella catechesi ha come fonte primaria la Sacra Scrittura, che, spiegata nel contesto della Tradizione, fornisce il punto di partenza, il fondamento e la norma dell'insegnamento catechetico. Uno degli scopi della catechesi dovrebbe essere quello di introdurre a una retta comprensione della Bibbia e alla sua lettura fruttuosa, che permetta di scoprire la vita divina che essa contiene e che susciti una risposta, la più generosa possibile, al messaggio che Dio rivolge attraverso la sua Parola all'umanità.⁵

Nel Direttorio Generale per la Catechesi, resta sempre affermata l'unicità della fonte che è la Parola di Dio nella Scrittura e Tradizione:

La Chiesa vuole che in tutto il ministero della Parola la sacra Scrittura abbia una posizione preminente. La catechesi in concreto, deve essere un'autentica introduzione alla 'lectio divina', cioè alla lettura della Sacra Scrittura fatta 'secondo lo Spirito' che abita nella Chiesa. In questo senso parlare della Tradizione e della Scrittura come fonte della catechesi vuol dire sottolineare che quest'ultima deve imbevversarsi e permearsi del pensiero, dello Spirito e degli atteggiamenti biblici ed evangelici mediante un contatto assiduo con i testi medesimi; ma vuol dire, altresì, ricordare che la catechesi sarà tanto più ricca ed efficace, quanto più leggerà i testi con l'intelligenza ed il cuore della Chiesa (DGC, 127).⁶

Nell'Esortazione Apostolica di Benedetto XVI, *Verbum Domini*, frutto del Sinodo dei Vescovi su *La Bibbia nella vita e nella missione della Chiesa*, si presenta, in modo sintetico la relazione tra Bibbia e catechesi.⁷ Nel numero 74, dal titolo "dimensione biblica della catechesi", si fa riferimento ai paragrafi sopra citati del *Direttorio Generale per la catechesi*.

Propriamente il documento *Verbum Domini* non parla direttamente della Scrittura, ma della Parola di Dio, che deve avere un posto centrale nella catechesi. In questo contesto equivale praticamente all'uso delle Scritture nella pratica catechistica. Vi si trovano varie indicazioni. In primo luogo non si deve dimenticare che la Scrittura deve avere un posto centrale nella spiegazione catechistica. In secondo luogo la lettura che si fa di qualsiasi passo biblico si deve fare con gli occhi di Cristo, ossia, deve condurre a Cristo. In terzo luogo ogni catechesi deve portare all'incontro con il Signore, a incorporarsi alla celebrazione liturgica nella comunità, specialmente alla celebrazione eucaristica.⁸

⁵ PONTIFICIA COMMISSIONE BIBLICA, *L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa*, LEV, Città del Vaticano 1993, IV C 3.

⁶ CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Direttorio Generale per la Catechesi*, LEV, Città del Vaticano 1997.

⁷ BENEDETTO XVI, *Esortazione Apostolica postsinodale Verbum Domini sulla Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa*, LEV, Città del Vaticano 2010.

⁸ Cfr. J.M. SANCHEZ CARO, *Biblia y catequesis. Reflexiones de un escritorista*, en «Actualidad catequética» 258 (2018) 47-86, qui 54-55.

L'Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium* di Papa Francesco sull'annuncio del Vangelo al mondo attuale, a seguito del Sinodo sulla Nuova Evangelizzazione, afferma che "la Sacra Scrittura è fonte dell'evangelizzazione":

Tutta l'evangelizzazione è fondata sulla Parola di Dio, ascoltata, meditata, vissuta, celebrata e testimoniata. La Sacra Scrittura è fonte dell'evangelizzazione. Pertanto, bisogna formarsi continuamente all'ascolto della Parola. La Chiesa non evangelizza se non si lascia continuamente evangelizzare. È indispensabile che la Parola di Dio «diventi sempre più il cuore di ogni attività ecclesiale» (VD, 1) (EG, 166).

È fondamentale che la parola rivelata fecondi la catechesi e tutti gli sforzi per trasmettere la fede:

L'incontro catechistico è un annuncio della Parola ed è centrato su di essa, ma ha sempre bisogno di un'adeguata ambientazione e di una motivazione attraente, dell'uso di simboli eloquenti, dell'inserimento in un ampio processo di crescita e dell'integrazione di tutte le dimensioni della persona in un cammino comunitario di ascolto e di risposta (EG, 174).

Ricorda inoltre che

lo studio della Sacra Scrittura dev'essere una porta aperta a tutti i credenti (cfr. *Propositio* 1). È fondamentale che la Parola rivelata fecondi radicalmente la catechesi e tutti gli sforzi per trasmettere la fede (cfr. DV, 21-22). L'evangelizzazione richiede la familiarità con la Parola di Dio e questo esige che le diocesi, le parrocchie e tutte le aggregazioni cattoliche propongano uno studio serio e perseverante della Bibbia, come pure ne promuovano la lettura orante personale e comunitaria (cfr. VD, 86-87) (EG, 175).

Da questo excursus a partire da alcuni documenti ecclesiali che trattano di Bibbia o di catechesi, troviamo un chiaro raccordo tra Bibbia e catechesi, collocate nel quadro più ampio della Parola di Dio intesa anzitutto come la persona di Cristo, sottolineando la lettura della Scrittura nella Tradizione.

L'irruzione della Parola di Dio in ogni settore della pastorale della Chiesa lancia la sfida ad una catechesi chiamata a crescere molto di più. Fare catechesi, così fortemente radicata sulla Sacra Scrittura, non può restringersi in insegnamento dottrinale della fede e nemmeno può ridursi a sola spiegazione della Bibbia. Per raggiungere questo scopo in forma unitaria, occorre affrontare un doppio compito che C. Bissoli esprime in questo modo: fare catechesi con la Bibbia, fare catechesi della Bibbia:⁹

- Catechesi con la Bibbia vuol dire saldare il dato biblico con quello liturgico, diaconale, dottrinale, più in generale con le domande dell'uomo in contesto. La Bibbia è un tutto organico dove si intrecciano storia, letteratura, messaggio, è una economia della salvezza che va conosciuta in sé stessa per poter diventare paradigma dell'annuncio della Parola di Dio.

⁹ Cfr. C. BISSOLI, *Bibbia e Catechesi*, in E. BORGHI (a cura), *Ascoltare, rispondere, vivere*. Atti del Congresso Internazionale "La Sacra Scrittura nella vita e nella missione della Chiesa", 1-4 dicembre 2010, Edizioni Terra Santa, Milano 2011, 147-155, qui 152-153. Cf. pure ID., *La Bibbia nel percorso della catechesi*, in C. BISSOLI – G. MORANTE (a cura di), *La Bibbia nella catechesi. Perché e come*, Elledici, Leumann (TO) 2004, 33-34; C. BISSOLI, *Bibbia e catechesi: ma come? Alla ricerca di un nuovo paradigma*, in <http://rivistadipedagogiareligiosa.unisal.it/wp-content/uploads/2014/05/C2.Bissoli.pdf> (15.06.2018).

- Catechesi della Bibbia. Da qui proviene la necessità di fare catechesi non solo con la Bibbia, ma catechesi della Bibbia, di conoscerla per quella che è veramente nel contesto vivo della comunità credente.

Chiaramente le due piste dell'unico cammino catechistico devono collaborare nella formazione cristiana delle persone.

2. Lettura catechistica della Bibbia

Esistono diversi metodi e approcci di lettura della Bibbia: una lettura di tipo esegetico (metodo storico-critico, metodo narrativo...), una lettura spirituale, orante... Ma poco si tratta di lettura catechistica della Bibbia, come fa Enzo Biemmi.¹⁰

La lettura di tipo esegetico è finalizzata a una conoscenza approfondita dei testi biblici e richiede l'accompagnamento di un esperto in Sacra Scrittura o di buoni materiali (commentari). Questa forma di lettura biblica mira ad indagare il testo nella sua struttura e nella sua forma letteraria, secondo i differenti metodi di esegesi biblica.

La lettura orante o spirituale (*lectio divina*) ha una sua metodologia che gode di una lunga tradizione e autorevolezza nella Chiesa. Si presenta come "lettura spirituale", una lettura per il nutrimento della propria fede che suppone già una adesione alla Parola e una buona pratica spirituale. Può essere realizzata in forma personale o anche comunitaria. Richiede la presenza di una guida e l'assimilazione del metodo di lettura con i quattro passi (*lectio, meditatio, contemplatio, oratio*).

Enzo Biemmi propone una modalità di lettura della Parola da Dio che denomina *lettura catechistica della Scrittura*. Si tratta di una lettura che avviene all'interno di percorsi di catechesi, con persone credenti che vogliono approfondire la propria fede. Questa lettura si distingue da altre forme di lettura biblica; ricorda che la proposta catechistica ha sempre al centro l'incontro con la parola di Dio, ma non si riduce a questo. Un percorso catechistico di solo incontro con la Parola senza l'esperienza liturgica nella comunità e senza la conversione di vita rimarrebbe incompiuto.

Questa modalità di catechesi biblica si differenzia sia da una lettura spirituale della parola (*Lectio divina*) sia da una lettura esegetica, propria di tanti gruppi biblici. «Rispetto a una lettura esegetica o una lettura spirituale, la lettura catechistica della Parola ha una sua specificità. La catechesi è tutta permeata dalla Parola, secondo l'affermazione di San Girolamo, ripresa dalla *Dei Verbum* "Ignorare le Scritture è ignorare Cristo" (DV, 25)».¹¹

Per comprenderla meglio presentiamo due icone bibliche conosciute: il racconto dei discepoli di Emmaus (Lc 24,13-35) e il testo degli Atti degli Apostoli su Filippo e l'eunuco (At 8, 26-40).

¹⁰ BIEMMI E., *Catechesi biblica degli adulti. L'animatore biblico e la sua formazione*, in ISTITUTO DI CATECHETICA - PASTORE C. (a cura di), "Viva ed efficace è la Parola di Dio" (Eb 4,12). Linee per l'animazione biblica della Pastorale, Elledici, Leumann (TO) 2010, 197-207. ID., *L'animatore biblico e la sua formazione*, in http://www.conferenzaepiscopale.it/cc_i_new_v3/allegati/11143/Biemmi.pdf (14.04.2019).

¹¹ BIEMMI, *Catechesi biblica degli adulti. L'animatore biblico e la sua formazione*, 203.

2.1. I discepoli di Emmaus (Lc 24,23-35)

L'Esortazione apostolica *Verbum Domini* nel numero 74 fa un esplicito riferimento al racconto di Emmaus (Lc 24,13-35) e lo propone come icona della catechesi oggi molto valorizzata.

Nella conversazione di Gesù con i discepoli di Emmaus ritroviamo il metodo di lettura della Bibbia realizzato dallo stesso Gesù. Sono presenti tre momenti: la situazione dei discepoli, l'illuminazione della situazione con il testo della Bibbia e la condivisione dell'esperienza di fede.¹²

- **La situazione dei discepoli.** Gesù sa creare un ambiente di dialogo e, con molta abilità, porta i due discepoli a parlare dei problemi che stanno vivendo. Nella conversazione appare tutta la realtà: la tristezza, lo scoraggiamento, la frustrazione dei due, la loro falsa speranza in un messia glorioso, la decisione dei sacerdoti di condannare Gesù, la sua morte in croce, lo spavento provocato da ciò che le donne raccontano, l'incapacità dei due di credere nei piccoli segni di speranza (vv. 13-24).
- **La luce della Scrittura.** Gesù usa la Bibbia non per interpretare la Bibbia, ma per interpretare i fatti della vita e dare coraggio ai due discepoli delusi e scoraggiati. Riflette con loro facendo notare che sbagliano nel modo di spiegare i fatti: alla luce della Bibbia si vede che gli avvenimenti non sfuggono di mano a Dio. Ciò esige una conoscenza profonda della Bibbia. Insieme ai due discepoli Gesù trova quei testi di Mosè e dei profeti che proiettano luce su quella situazione di tristezza e cambiano le idee sbagliate dei discepoli (vv. 25-27).
- **L'esperienza comunitaria di fede nel Risorto.** Gesù cammina con i discepoli, conversa con loro, crea un ambiente di apertura, dimostra pazienza nell'ascoltarli. Parla della vita e della Bibbia in tal modo da toccare e scaldare il cuore che lo invitano a fermarsi a cenare con loro. Gesù rimane con loro, si siede a tavola, fa la benedizione e condivide il pane (vv. 28-32).

Gesù non si limita a parlare, ma realizza dei gesti concreti di amicizia. Ricrea l'ambiente della comunità, dove si vive come fratelli. È lì ed è così che si fa l'esperienza della risurrezione. In questo modo la Parola diventa efficace. I discepoli scoprono la forza della parola di Dio presente negli avvenimenti, incominciano a praticarla, e tutto si trasforma; gli occhi si aprono, le persone cambiano; la croce, vista prima come segno di morte e di disperazione, diventa segno di vita e di speranza; la paura scompare, ritorna il coraggio (vv. 33-35).

Non si tratta di una spiegazione dottrinale, ma del racconto di un incontro che comprende dei contenuti: la spiegazione delle Scritture incentrate sulla Pasqua di Gesù, cui fa seguito un atto di comunione, alla "frazione del pane", un'intima gioia, la testimonianza missionaria e quindi "la speranza più forte di ogni sconfitta".¹³

2.2. Filippo e l'eunuco (At 8,26-40)

San Luca negli Atti degli Apostoli offre una narrazione con caratteristiche simili a quelle dei discepoli di Emmaus. Si tratta dell'incontro di Filippo con l'eunuco (At 8, 26-40) È facile riconoscere nel testo tre momenti diversi, che si possono riassumere in tre coppie di verbi.¹⁴

¹² MESTERS Carlos, *Bíblia, livro feito em mutirão*, São Paulo, Edições Paulinas, 1982, 25-32; IDEM, *Fiore senza difesa*, Cittadella, Assisi 1985, 27-33. Il Card. Carlo Maria Martini usa il testo dei discepoli di Emmaus per presentare Gesù come evangelizzatore. Cfr. C.M. MARTINI, *L'evangelizzatore in Luca*, Ancora, Milano 2000, 32-46.

¹³ Cfr. C. BISSOLI, *Bibbia e Catechesi*, in E. BORGHI (a cura di), *Ascoltare, rispondere, vivere*, 148.

¹⁴ Cfr. BIEMMI, *Catechesi biblica degli adulti. L'animatore biblico e la sua formazione*, 200-202.

- *Accogliere e lasciarsi accogliere.* La prima fase del racconto presenta un incontro di reciproca accoglienza tra Filippo (l'evangelizzatore) e l'eunuco (l'adulto in ricerca). Vi è una serie di verbi significativi: incontrare, correre vicino, sentire, salire sul carro e sedersi vicino. È qui indicata una delicata e profonda progressione di entrata in relazione con la persona.
- *Far entrare e riscoprire insieme.* La seconda tappa del racconto presenta l'entrata nel senso del testo. Il racconto di Luca si limita a dire, con un versetto molto denso (v. 35), che Filippo, a partire dal testo del servo sofferente di Isaia, prese la parola e “*gli evangelizzò Gesù*”. Non sappiamo quale aspetto del messaggio di Gesù Filippo abbia presentato all'eunuco. Ma il testo di Isaia sul Servo sofferente, ci fa capire che egli è andato dritto al cuore dell'annuncio cristiano: il mistero della morte e della risurrezione del Signore. L'evento di Cristo, annunciato in questa prospettiva, non poteva non suonare come significativo per la vita dell'eunuco. Anch'egli era un disprezzato ed un emarginato dalla società per la sua condizione di mutilazione fisica, all'essere privato di discendenza. Nella situazione di povertà radicale dell'eunuco, Filippo gli annuncia Gesù come la buona notizia nella sua situazione concreta.
- *Lasciar partire e continuare il viaggio.* L'ultimo passaggio del testo degli Atti informa che lo Spirito rapisce Filippo e lo porta lontano, mentre l'eunuco prosegue con gioia la sua strada.

«Questa lettura della Bibbia in catechesi si specifica come lettura “dialogale”, “dialogica” o “correlativa”. La sua specificità è di mettere tutta la persona in contatto con tutta la Parola, cioè di mettere la Bibbia alla prova della vita. È dunque questa continua “contaminazione” con l'esperienza umana e culturale degli ascoltatori che costituisce il *proprium* della lettura catechistica e l'apporto che essa può dare alle altre forme di lettura».¹⁵

3. Caratteristiche della lettura catechistica

Vogliamo sottolineare alcune caratteristiche della lettura catechistica della Bibbia nella modalità proposta de Enzo Biemmi.¹⁶

- *Il rapporto tra l'animatore e il destinatario.* L'incontro con un testo della Scrittura richiede un tempo di incontro reciproco, di reciproca ospitalità tra gli ascoltatori. Dal punto di vista metodologico, questo primo passaggio suggerisce che nell'accostamento a un testo della Scrittura non può esserci lettura fruttuosa senza fare spazio, rispetto al testo, ai saperi preliminari e ai vissuti dei protagonisti della lettura, con i loro dubbi e i loro interrogativi. La relazione fruttuosa con il testo avviene all'interno di una relazione autentica tra animatore e adulti ascoltatori. Proprio perché già segnata dalle proprie rappresentazioni e dalle proprie esperienze (sia dell'animatore che dell'adulto) la lettura di un testo incomincia dal legittimare e provocare l'espressione delle proprie precomprensioni e dei propri vissuti rispetto al testo stesso.
- In questa prima fase l'animatore è un facilitatore. Facilita le relazioni reciproche tra i partecipanti e un primo contatto con il testo, favorendo un processo di impressione/espressione: permettere che il testo “impressioni” e autorizzare l'espressione delle proprie rappresentazioni.

¹⁵ *Ibidem*, 203-204.

¹⁶ *Cfr. Ibidem*, 200-202.

- *L'incontro con il testo della Bibbia.* Affinché accada che un testo della Scrittura sia percepito come buona notizia per l'ascoltatore, si deve essere coscienti che perché questo avvenga, è necessario che chi fa incontrare il testo sia già stato raggiunto dal testo che presenta (non stia fuori dal testo). L'unica possibilità perché il Signore Gesù sia percepito come salvatore dall'ascoltatore è che colui che lo presenta sia già stato salvato dal testo e che si lasci salvare mentre annuncia. C'è dunque un legame indissolubile tra i tre soggetti: il Signore Gesù, l'ascoltatore, l'annunciatore.
- ▶ In questo secondo momento l'animatore interviene nel processo illuminando il testo. Egli sa fornire al gruppo sia un processo di accostamento corretto al testo, in modo da ascoltarlo effettivamente, sia gli strumenti e i commenti adeguati per la comprensione del testo. Non è richiesto all'animatore di essere un esegeta, ma di saper orientare verso i buoni materiali per una lettura corretta del testo.
- *Lasciar riprendere il cammino.* Quest'ultimo aspetto è di fondamentale importanza. Segnala il carattere di mediazione di ogni accompagnamento e la necessità di lasciare pieno spazio all'azione dello Spirito e al cammino personale dei soggetti. L'accompagnamento mira a restituire le persone all'azione dello Spirito, il quale è l'unico esegeta competente, e di restituirle alla loro autonomia.
- ▶ L'animatore si presenta in questa fase come colui che aiuta a interiorizzare, ri-esprimere e attualizzare la Parola. L'attualizzazione del testo non può quindi essere fatto esclusivamente dall'animatore, ma deve essere fatto insieme, perché lo Spirito in ognuno porta risultati differenti, secondo la sua ricchezza e la libertà delle persone implicate. Come i vissuti iniziali non sono uguali, così i risultati finali. Avviene così che il testo parla in maniera nuova da quella abituale. Il che significa: viene compreso in maniera nuova, ma viene anche generato in maniera nuova, perché l'esperienza di chi lo legge e il dono dello Spirito presente nel lettore (la comunità) fa sì che il testo possa esplicitare significati finora inediti.

4. L'animatore/catechista biblico e la sua formazione

Per questo servizio di “interlocuzione” tra testo e lettori, cioè di entrata progressiva in relazione con il Signore Gesù attraverso il testo, la figura dell'animatore non si presenta né prevalentemente come guida o leader spirituale, né prevalentemente come esperto biblico. Lo si può definire come *accompagnatore*, come compagno di viaggio, per richiamare la figura di Filippo. La sua funzione, assicurata dal rispetto di un metodo di accompagnamento, consiste nel far reagire i partecipanti rispetto al testo (attraverso molteplici modalità), portare ad un approfondimento corretto mettendo a disposizione dei buoni commenti al testo stesso, favorire la riappropriazione, la ri-espressione e l'attualizzazione da parte degli adulti partecipanti.¹⁷

Questa figura di “animatore biblico” è praticabile da laici e laiche adulti senza necessità di competenze specialistiche. L'esperienza dimostra che, superati i primi timori, gli animatori biblici assumono uno stile che li fa crescere e dona loro il gusto di lavorare con gli adulti sui testi della Scrittura in ambito catechistico.

¹⁷ Cfr. *Ibidem*, 205.

Se per essere animatori biblici nello stile dell'accompagnamento non richiede di essere degli specialisti, richiede tuttavia una formazione specifica. Questa si qualifica per quattro dimensioni, quelle proprie per la formazione dei catechisti con una specifica attenzione alla Parola di Dio.¹⁸

- *La competenza biblica e teologica.* Questa competenza non esige una formazione specialistica, ma richiede di un minimo di conoscenze di base riguardanti la Bibbia e i contenuti fondamentali della fede. Non è pensabile una sola competenza biblica slegata da una formazione di base teologica e dalla conoscenza del patrimonio della tradizione della fede. Il legame con la comunità ecclesiale e la sua tradizione diventa garanzia di lettura corretta della Parola, perché è la comunità cristiana il luogo nel quale la Bibbia viene letta, pregata e vissuta.
- *La competenza culturale.* La competenza biblico/teologica da sola non basta. Occorre che essa sia accompagnata da una conoscenza del contesto socio-culturale nel quale si attua la lettura catechistica della Bibbia. Si tratta della sensibilità culturale e della conoscenza delle persone: il loro ambiente di vita, la loro storia, le loro domande, i loro riferimenti, i loro gusti, le loro aspirazioni. Questo chiede all'animatore biblico di essere inserito nella vita quotidiana, di interessarsi a quello a cui si interessano i destinatari del messaggio cristiano, facendosi presente nelle loro conversazioni, come Gesù con i discepoli di Emmaus «Di cosa parlavate nel cammino?» (Lc 24, 17) o di Filippo con l'eunuco: «Capisci quello che leggi?» (At 8, 30). L'animatore biblico fa scoprire la Scrittura non in maniera astratta o separata dalla vita, ma facendola risuonare nel cuore della vita, nelle domande e aspirazioni fondamentali delle donne e degli uomini di oggi. La mancanza di sensibilità culturale provoca un isolamento della Bibbia stessa.
- *La competenza pedagogica.* L'animatore biblico è anche un pedagogo. La sua arte è di introdurre alla comprensione di un testo attraverso un processo pedagogico pensato e organizzato. L'animatore biblico è in grado di gestire i processi e non solo i contenuti. È importante che l'animatore possa ricorrere a una serie differenziata di modalità pedagogiche e didattiche. A seconda dei casi, egli sarà un insegnante che trasmette un sapere, un animatore che suscita la parola, un facilitatore di apprendimenti attraverso l'accostamento corretto ai testi. Lo stile pedagogico sarà sempre quello del compagno di viaggio, un fratello/sorella testimone, mediatore di una relazione con il Signore, una relazione che dall'incontro con il testo biblico porta alla comunità e da questa alla vita quotidiana illuminata e orientata dalla Parola di Dio.
- *La competenza spirituale.* C'è una quarta competenza: quella spirituale. Essa non designa solo la consuetudine per l'animatore biblico di nutrirsi della Parola, ma l'attitudine a condurre l'attività di animazione biblica e catechistica secondo uno stile evangelico e sotto l'azione dello Spirito Santo. È essenziale che l'animazione biblica e la persona dell'animatore siano pervase da spirito evangelico. Questo significa che gli animatori biblici nella catechesi coltivano degli atteggiamenti spirituali specifici, propri dell'attività catechistica di ascolto della Parola, nella logica della comunicazione umana: ascolto dell'altro, rispetto della libertà, fiducia nella persona, pazienza, spirito di servizio e di aiuto reciproco.

Un testo letto insieme tra credenti, quando avviene in uno spazio di relazione umana autentica e quando viene stabilita con il testo una relazione di vero ascolto, diventa nuovo non solo per gli ascoltatori, ma prima di tutto per l'animatore.

«Quando ci si interroga sull'animatore biblico e sul metodo di questa animazione, la prova della loro qualità sta nel fatto che a un certo momento non si sa più chi evangelizza chi, chi educa

¹⁸ Cfr. *Ibidem*, 205-206.

chi, chi istruisce chi. E questa modalità di animazione fa sì che questo servizio ecclesiale alla Parola non stanchi mai. Preparando per gli altri la mensa della Parola, l'animatore biblico prepara un banchetto per sé. Riscopre la Parola come perennemente nuova, con rinnovato stupore, grazie all'amore che ha per la Scrittura e per coloro che accompagna nella lettura».¹⁹

► Conclusione

Si deve riconoscere nel rapporto tra Bibbia e catechesi l'asimmetria tra il Libro che attesta la Parola di Dio e ne diventa segno sacramentale e la mediazione che se ne può fare con l'atto catechistico. Sono entrambi fattori necessari nella trasmissione della fede, ma la catechesi non può esimersi di presentare la Bibbia non soltanto come deposito di contenuti, ma come traccia del mistero inesauribile della Parola di Dio nella vita di una persona. "Partiamo dall'affermazione che Bibbia e catechesi si appartengono reciprocamente, come due dimensioni interne dell'unica dinamica della parola di Dio. Mentre la Bibbia si colloca sul versante della rivelazione attestata, la catechesi si situa su quello della sua appropriazione credente, all'interno di quella *traditio* che la Chiesa vive ed è. Nella storia recente, così come nelle pratiche attuali di evangelizzazione, la loro relazione non è per niente scontata. L'intreccio proficuo tra Bibbia, catechesi e catechisti è un obiettivo da perseguire, più che un dato di fatto da constatare".²⁰

Bibbia e catechesi sono realtà reciprocamente necessarie, esprimono differenti valori e ruoli, sperimentano un contatto che non può essere fissato una volta per sempre, ma richiedono un dialogo permanente. La catechesi nei confronti della Bibbia assumerà il profilo di un "dialogo sempre da ricominciare" tra persone (Dio e l'uomo), sia per l'eccedente e imprevedibile piano di salvezza di Dio, sia per la condizione umana sempre in evoluzione, sia per il contesto pluralistico e complesso in cui vive l'uomo e la donna di oggi.

pastore@unisal.it ■

¹⁹ BIEMMI E., *Catechesi biblica degli adulti. L'animatore biblico e la sua formazione*, 207.

²⁰ U. LORENZI, *Bibbia e catechesi: vicende, criteri e sentieri*, in G. ROUTHIER - L. BRESSAN - L. VACCARO (a cura di), *La catechesi e le sfide dell'evangelizzazione oggi*, Morcelliana, Brescia 2012, 201.